

NEL LIBRO DI EVA CLESIS INCONTRO DA FELTRINELLI CON LA SCRITTRICE BARESE

Il disagio giovanile per interpretare l'anima di una città



L'AUTRICE
Eva Clesis
con l'attore
Leonardo
Palmisano
durante
l'incontro

di LEONARDO PETROCELLI

C'è un percorso quasi obbligato che chiunque sia stato studente a Bari ha scolpito nel marmo della propria giovinezza. L'Ateneo, Piazza Umberto, Corso Cavour, Corso Vittorio Emanuele, la Prefettura: è il sentiero delle manifestazioni, delle rivolte studentesche, degli slogan urlati per abbattere il potere, insultarlo o prenderlo. Nonché, l'arena in cui cui piccole e grandi storie si sovrappongono fino a consumarsi in un intreccio urbano di sentimenti e conflitti, gli stessi narrati dalla scrittrice **Eva Clesis** nel suo quarto romanzo *E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco* (Newton Compton, pp. 183, euro 9,90), presentato negli spazi della libreria Feltrinelli alla presenza dell'autrice e del narratore **Leonardo Palmisano**.

«Bari – osserva la Clesis – possiede numerosissime contraddizioni, tutte italiane, che qui si rivelano in modo particolarissimo. Ecco perché ho deciso di ambientare il romanzo nel capoluogo pugliese, facendo decollare la trama dalla rivolta studentesca contro la riforma scolastica. Un mega evento che ne contiene in sé molti altri, quasi in un gioco di scatole cinesi». Non ci si inganni, però. Dietro un

titolo da teen-story alla **Federico Moccia** e nonostante un contesto prettamente giovanile, il volume si rivela alla distanza una potente narrazione corale popolata da adolescenti e tardo-adolescenti prossimi all'implosione. Tra gruppuscoli di facinorosi e sub-culture in stile emo, prendono forma, pagina dopo pagina, i ritratti impietosi dell'eccentrico Manuel (con madre al seguito), dell'emarginata Valeria, del bullo Filippo, dell'aspirante velina Alessia, della cinquantenne Adelaide. E, poi, sullo sfondo, «la forma di eroina più pura in circolazione – argomenta Palmisano -, quella mediatica ed interattiva. La televisione, YouTube, i social network, Facebook in testa, sono componenti decisive di una trama che denuncia la povertà valoriale del nostro tempo».

Alle spalle di questo bestiario urbano, sospeso fra reale e virtuale, prende forma una baresità ripiegata su se stessa, spesso provinciale, incapace di riflettere. «Per comprendere a pieno tutti i passaggi del libro – conclude la Clesis – sarebbe necessario leggerlo due volte. Alle spalle dei personaggi, nascosta dietro i mille accadimenti particolari, ho voluto narrare la città che li ha prodotti, nascondendo ogni sfumatura fra le pieghe di un'unica, appassionata giornata di fuoco».